

IL DISGELO E LA COESISTENZA PACIFICA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI BELLICI	EVENTI POLITICI	EVENTI SPAZIALI
1934-1938		Purghe di Stalin	
1953		Muore Stalin	
1956	Rivolta polacca (giugno)	Krusciov denuncia i crimini di Stalin	
1957			Sputnik nello spazio
1958			Volo sub-orbitale di Shepard
1959	Castro conquista il potere a Cuba		I° oggetto sulla Luna
1960		Rottura dei rapporti diplomatici tra USA e Cuba	
1961	Invasione di Cuba	Kennedy eletto Presidente degli USA; Incontro Kennedy-Krusciov	I° uomo nello spazio
1962		Crisi di Cuba	
1963		Assassinio di Kennedy	
1967		Uccisione di Che Guevara	
1968		Assassinio di Martin Luther King	
1969			Sbarco sulla luna
1971		Muore Krusciov	

UNITA' 1

1) STALIN SCELSE IL DESTINO DELL'UNIONE SOVIETICA

L'Unione Sovietica aveva vinto la guerra sotto la direzione di Stalin (18-1953), che aveva governato come un monarca assoluto. Il suo prestigio all'estero era molto grande. Egli aveva creato la potenza dell'Unione Sovietica. All'interno veniva chiamato il 'piccolo padre'.

IL CULTO DELLA PERSONALITA'
 Nei regimi totalitari veniva promosso ossessivamente il culto del capo. Il leader era colui che sapeva e che, soprattutto, non aveva mai torto. Promuovere il culto della personalità era una necessità del sistema, che si fondava sull'acritica credenza di una 'guida' che lavorava per il benessere di tutti. Mussolini, Hitler e Stalin furono fatti oggetti del culto della personalità, anche se il 'culto' di Stalin superò i confini nazionali e divenne il 'simbolo' di tutti i movimenti comunisti presenti nei vari Stati.

Alla morte di Lenin nel 1926, egli aveva fatto le scelte fondamentali dell'Unione sovietica, dopo aver eliminato l'opposizione interna al partito. Egli aveva deciso che lo sviluppo economico dell'Unione doveva puntare sull'industria pesante. La nuova società comunista era accerchiata da potenze ostili e solo la creazione di un'Unione potente l'avrebbe potuta salvare dal crollo. Per Stalin, perciò, l'industria pesante doveva avere la precedenza.

LE PURGHE DI STALIN

Stalin era un accentratore. Sin dall'inizio egli agì per concentrare tutto il potere politico nelle sue mani. Appena morte Lenin si liberò del concorrente più pericoloso nel gruppo dirigente del Partito Comunista (Tro-ski), con l'aiuto e la collaborazione degli altri dirigenti.

Tra il 1934 e il 1938, egli decise che era venuto il momento di liberarsi anche degli altri membri della vecchia guardia del Partito (Kamenev, Bucharin, Zinoviev, ecc.) ed istituì contro di loro dei processi accusandoli di essere dei nemici del popolo.

L'eliminazione della vecchia guardia avvenne attraverso processi pubblici, che non furono un atto democratico da parte di Stalin, ma una strada obbligata per necessità politiche.

Stalin non poteva farli sparire nel silenzio. Essi erano troppo noti per scomparire senza provocare delle domande che avrebbero nuocito allo stesso Stalin e al comunismo russo.

Dopo la denuncia di Chruscev si capì che quei processi erano solo la punta di un iceberg che investiva milioni di persone, come, più tardi, la scoperta dell'esistenza dei Gulag (=campi di prigionia per i dissidenti politici) doveva testimoniare.

L'industria leggera, quella che avrebbe prodotto i beni di consumo, sarebbe venuta dopo. In questa sua scelta (cannoni al posto di burro), egli fu indefettibile e chiese sacrifici al popolo per la creazione di una società socialista. E questa fu una scelta che, nel breve periodo, si dimostrò utile perchè creò le condizioni per sconfiggere gli eserciti di Hitler nella Seconda Guerra Mondiale. Egli, però, mantenne questa sua linea anche dopo la guerra.

Le condizioni di vita della popolazione vennero sacrificate alla politica di potenza e gli armamenti ebbero sempre la precedenza.

La scarsità dei beni necessari ebbe poca importanza.

Alla sua morte (5 marzo 1953), sembrò che il partito volesse ristabilire una direzione collegiale dello Stato e dividere le responsabilità di partito da quelle di governo. Ma, in realtà, era una soluzione provvisoria finchè non emergesse un vincitore.

2) CHRUSCEV DENUNCIA I CRIMINI DI STALIN

Questo vincitore fu Nikita Kruscev (1894-1971), segretario del partito. Sotto Stalin, egli era stato un modesto funzionario di partito obbediente, ma, evidentemente, non condivideva molto i metodi di Stalin.

LA RIVOLTA POLACCA

La de-stalinizzazione iniziata da Chruscev aprì le speranze di un ritorno verso un sistema più liberale. I primi a scendere in piazza furono gli operai di Poznan, in Polonia. Il 28 giugno 1956, oltre cinquantamila operai invasero pacificamente la città rivendicando migliori condizioni di vita, il ripristino di libere elezioni e l'allontanamento delle truppe sovietiche dal territorio nazionale.

Gli eventi avevano preso una direzione inaccettabile per il regime comunista. La de-stalinizzazione per i sovietici non significava mettere in crisi il mondo del socialismo reale con richieste borghesi. La rivolta venne schiacciata sotto i cingoli dei carri armati. Chruscev stesso si precipitò a Varsavia per verificare il ritorno alla normalità mentre nuove divisioni sovietiche entravano in Polonia per esercitazioni militari.

Quando fu sicuro del suo potere, egli colse l'occasione del XX congresso del partito comunista per lanciare un pesante atto di accusa contro i crimini di Stalin. Stalin aveva creato metodi e procedure (polizia segreta, ecc.) che erano contrarie al comunismo ed aveva fondato il suo potere sul culto della personali-

|Il nuovo Premier polacco (Gomulka), tuttavia, |
|promise la fine della collettivizzazione delle |
|terre, una limitata libertà di stampa e fece un |
|atto di distensione verso la Chiesa liberando il |
|cardinale Wyszynsky. |
|Queste, però, furono aperture temporanee. Lenta- |
|mente, lo stesso Gomulka divenne sempre più ri- |
|gido nell'osservanza del credo comunista e la |
|libertà dei cittadini ritornò a restringersi. |

tà.

Questa denuncia
inaspettata die-
de fiato alle op-
posizioni inter-
ne degli Stati
satelliti, che
scesero in piaz-
za. Nello stesso

e l'Ungheria, ma la realtà era ben diversa che quella fatta intravedere nel
discorso di Kruscev (fig. 282: Nikita Krusce mentre legge il suo rapporto al XX
Congresso).

L'Unione Sovietica rimaneva garante dell'unità del mondo comunista e la
rivolta polacca e quella d'Ungheria furono represses nel sangue (fig. 283: I
carri armati sovietici presiedono le strade di Budapest).

UNITA' 2

1) LA NUOVA FRONTIERA DI J.F. KENNEDY

John Kennedy (1917-1963) apparteneva ad una delle più facoltose famiglia del
Massachusetts e degli Stati Uniti. La sua era stata una carriera brillante negli
studi (nel 1940 pubblicò la sua tesi che divenne un bestseller), nella vita
militare (fu ferito in guerra) e nella vita politica (fig. 283 bis: Kennedy
ritratto mentre tiene un comizio).

Egli entrò in politica giovanissimo e fu eletto al Congresso (=parlamento)
per la prima volta nel 1946. Egli sapeva che poteva puntare in alto, ma aveva un
grosso handicap: era cattolico (di origine irlandese) e l'America apparteneva ai
WASP (=White Anglo Saxon Protestant= Protestanti anglosassoni bianchi).

Nel 1960 decise di presentarsi candidato alle elezioni presidenziali del
1961. Mai l'America aveva avuto un Presidente cattolico, ma Kennedy aveva
superato tutte le prove ed era sicuro che gli americani non l'avrebbero bocciato
a quest'ultima (fig. 284: Un manifesto elettorale di Kennedy).

Egli fu eletto con un piccolo margine di vantaggio sul candidato
repubblicano, Richard Nixon. Quando venne nominato candidato alla Presidenza
dalla convenzione del suo partito aveva affermato che l'America si trovava sulla
"soglia di una Nuova Frontiera".

Appena eletto Presidente chiarificò il suo pensiero sulla nuova frontiera
rivolgendosi agli americani nel suo discorso inaugurale: "Noi supporteremo il
peso di una lunga battaglia... contro i comuni nemici dell'uomo: la tirannide,
la povertà, le malattie e la guerra".

"Nella storia dell'umanità, solo su poche generazioni è ricaduto il compito di
difendere la libertà nell'ora del pericolo. Io non rifugio questa
responsabilità... La forza, la fede e la devozione che metteremo in questo arduo
compito illuminerà il nostro Paese e tutti coloro che si metteranno al suo
servizio e la luce che verrà da questo fuoco illuminerà il mondo intero.

"Così, non chiedete cosa il vostro Paese può fare per voi, ma chiedetevi cosa
voi potete fare per esso".

2) IL MONDO SULL'ORLO DELLA GUERRA: LA CRISI DI CUBA

Cuba era sotto la dittatura personale corrotta e poliziesca di Fulgenzio
Batista, ma il potere economico dell'isola era nelle mani della potente
compagnia statunitense della United Fruit.

La popolazione divenne sempre più insofferente ed un giovane medico, Fidel
Castro, organizzò un movimento di guerriglia nella provincia orientale (fig.
285: Fidel Castro mentre viene intervistato). Gli Stati Uniti lasciarono fare
perchè sembrava un movimento che voleva un governo più liberale e basta.

CHE GUEVARA: UN MITO RIVOLUZIONARIO

Ernesto Guevara (1928-1967), detto il Che, era l'idealista marxista, di origine argentina, che dedicò la sua vita all'emancipazione dei popoli latino-americani combattendo in Argentina contro Peron, in Guatemala e a Cuba a fianco di Fidel Castro per la liberazione dell'isola.

Dopo la Rivoluzione venne nominato ministro, ma egli avvertì che la sua funzione non era quella di fare l'uomo di governo, ma era quella del rivoluzionario che combatte per la liberazione non di un solo popolo, ma di tutti i popoli latino-americani.

Egli si pose l'obiettivo di estendere la Rivoluzione Cubana su tutto il continente dell'America latina, dove esistevano dei regimi autoritari corrotti (spesso dittature militari) fondati sullo sfruttamento della massa dei contadini.

Il Che sosteneva che la rivoluzione doveva partire dalle zone rurali per estendersi progressivamente verso le città, coinvolgendo le classi medie (modello cubano).

Egli si diresse per prima nella Bolivia, dove organizzò un movimento di guerriglia, ma nel 1967 fu catturato ed ucciso. Il suo slancio ideale conquistò le simpatie dei giovani di tutto il mondo, che lo presero come simbolo nella loro lotta del 1968 contro l'autoritarismo nello Stato e nella società (fig. 286: Che Guevara).

Quando gli Stati Uniti si accorsero dello errore era troppo tardi. Fidel Castro, dopo aver preso il potere (1959), incominciò a fare una politica che non aveva nulla di liberale. Passò per le armi i nemici politici ed assunse la dittatura. Approvò una radicale riforma agraria (1959) e denunciò la politica americana nell'isola. L'accusò di sfruttamento, facendo ricadere su di essa tutti i mali dell'Isola, e nazionalizzò le proprietà americane. Gli Stati Uniti reagirono tagliando la quota dello zucchero cubano che si erano impegnati ad

importare a prezzi agevolati. Nel 1960 il Presidente Eisenhower, infine, ruppe i rapporti diplomatici con l'isola.

Se per Cuba si chiudevano le porte del mercato americano si aprivano, in compenso, quelle del mondo comunista. Unione sovietica, Cina e Cecoslovacchia incominciarono ad inviare aiuti all'isola (petrolio, macchinari, armi e tecnologia) e comprarono il suo zucchero.

Kruscev andò oltre ed affermò che l'Unione Sovietica non avrebbe accettato un intervento americano nell'isola (fig. 287: Un abbraccio caloroso tra Kruscev e Castro, che entrava nella sfera dell'Unione Sovietica). L'Organizzazione degli Stati Americani tentò di comporre la crisi, ma senza successo. Castro si era dichiarato comunista.

3) KENNEDY APPOGGIA I FUORIUSCITI CUBANI NELL'INVASIONE DELL'ISOLA

Gli Stati Uniti, per paura che il comunismo si diffondesse in America latina, aumentarono i loro aiuti economici a questi Paesi. Kennedy, eletto nel 1961, li raddoppiò.

La crisi di Cuba si aggravò quando un gruppo di esuli sbarcò sull'isola per provocarvi una rivolta (aprile 1961), ma furono tutti catturati.

Kennedy aveva commesso l'errore di autorizzare l'invasione dell'isola. Di lì a qualche mese commise un'altro errore nei rapporti con il mondo comunista. Nell'incontro che ebbe con Chruscev a Vienna (giugno 1961) agì in modo da essere frainteso e il leader comunista ne riportò la convinzione che egli fosse un debole (fig. 288: Kennedy, sulla sinistra, stringe la mano a Krusciov nell'incontro di Vienna).

Ma Chruscev dovette ricredersi quando gli americani scoprirono che i sovietici stavano introducendo dei missili a Cuba (ottobre 1962). Era un passo che gli Stati Uniti non potevano accettare e Kennedy istituì un blocco navale

intorno all'isola e dichiarò che gli Stati Uniti si sarebbero opposti allo sbarco dei missili sull'isola a costo della guerra.

La crisi era molto seria e tutta l'attenzione pubblica mondiale restò col fiato sospeso finchè non giunse la notizia che Kruscev aveva ordinato alle navi, che trasportavano i missili, di invertire la rotta. Fu una brillante vittoria del giovane Presidente americano.

4) L'ASSASSINIO DI KENNEDY

Nel 1963 Kennedy era al massimo della sua popolarità. Con la sua politica della Nuova Frontiera aveva portato una ventata di novità nel panorama politico statunitense e mondiale.

Il suo programma politico era stato quasi tutto approvato dal parlamento (l'Alleanza per il Progresso con gli Stati Sud Americani, il Kennedy Round con la Comunità Europea, l'istituzione dei Corpi di Pace, ecc.), ma il suo programma sociale (riduzione delle tasse, diritti civili con la lotta alla disoccupazione, il risollevarlo delle aree depresse e l'accelerazione dello' integrazione razziale) languiva e sarà approvato solo dopo la sua morte.

MARTIN LUTHER KING

Gli anni sessanta furono gli anni della lotta per l'emancipazione dei neri d'America. Martin Luther King, pastore della chiesa metodista, fu il profeta della non violenza, ma la sua azione contro la discriminazione razziale fu ferma e decisa.

Nel 1963, all'ombra della statua di Lincoln al Campidoglio, pronunciò un discorso che fu anche il testamento politico. Egli disse: "Cento anni fa un grande americano, alla cui ombra oggi ci leviamo, proclamò l'emancipazione dei neri. Questo proclama venne come un grande faro di speranza per milioni di schiavi negri... Ma a cent'anni di distanza, il negro non è ancora libero... il negro langue ancora ai margini della società americana a cui appartiene..."

"...io ho un sogno, un sogno profondamente radicato nella coscienza americana... Noi riteniamo ovvia questa verità: tutti gli uomini sono creati uguali. Io ho un sogno davanti a me, il sogno che i miei quattro figli un giorno vivranno in una nazione che non li giudicherà per il colore della loro pelle, ma per la qualità del loro carattere" (fig. 289:

Una visione della folla che partecipò alla marcia della pace e si radunò al Campidoglio per ascoltare il discorso di Martin Luther King)

La missione di pace ed uguaglianza all'interno della società multietnica americana di Martin Luther King fu troncata dall'odio razzista. Egli venne assassinato nel 1968 (fig. 290:

Martin Luther King mentre pronuncia un discorso).

Egli era sicuro di battere il candidato repubblicano nelle elezioni del 1964, ma doveva risolvere alcuni problemi all'interno del partito democratico. Uno di questi era rappresentato dal Texas, dove c'erano dei contrasti interni tra i leaders.

Egli decise, perciò, di fare una visita di Stato nel Texas. Il 22 novembre 1963, mentre percorreva, in autoscoperta, le strade di Dallas (capitale dello Stato) venne colpito a morte da due colpi di fucile.

L'attentatore fu arrestato subito, ma venne eliminato nei giorni successivi da un individuo, che si era introdotto armato nella stazione di polizia che ospitava l'attentatore.

Nonostante le indagini dell'FBI e di una commissione speciale non fu mai possibile sapere se l'assassino avesse agito da solo oppure faceva parte di un complotto (fig. 291: Un fotogramma della drammatica scena dell'assassinio di Kennedy. Sua moglie, Jackline, vestita di rosa, cerca di portargli soccorso).

1) L'ERA SPAZIALE INIZIA NEGLI ANNI SESSANTA

Nel 1961 sembrava che la competizione dello spazio tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si fosse risolta a favore della prima, che era riuscita a mandare il primo uomo nello spazio il 12 aprile.

Lo shock e la sorpresa nell'opinione pubblica statunitense furono grandi, come fu grande la meraviglia dell'opinione pubblica mondiale. Yury Gagarin (1934-1968) fece un solo giro completo (il primo della storia) intorno al globo in un'ora e 48 minuti (fig. 292: Yury Gagarin, il primo uomo a volare nello spazio).

Con la sua navicella Vostok 1 raggiunse la velocità cosmica di 39.660 km/h. ed atterrò felicemente nella zona prestabilita in prossimità di Mosca. Per l'Unione Sovietica fu un'iniezione rivitalizzante dopo i fatti della Polonia (1956) e d'Ungheria (1958), che le avevano fatto perdere molti consensi sullo scacchiere mondiale (fig. 293: Insorti ungheresi. Alle loro spalle un carro armato sovietico).

Per gli Stati Uniti fu, invece, il segnale della crisi e del ritardo con cui procedeva la ricerca spaziale. Essi trovavano difficoltà a mettere a punto il razzo vettore. L'Unione Sovietica li aveva preceduti anche nella messa in orbita del primo satellite artificiale Sputnik 1 (4 ottobre 1957) (fig. 294: Lo Sputnik lanciato nel 1957) e nel mandare sulla Luna il primo oggetto costruito dall'uomo (1959).

Lo Sputnik era stato piazzato in un'orbita intorno alla terra. Gli americani furono in grado di rispondere solo con quattro mesi di ritardo (31 gennaio 1958) con la Capsula Mercury per un volo sub-orbitale con Alan Shepards a bordo.

Ora il volo di Gagarin faceva temere che gli Stati Uniti avessero perso la corsa per la conquista dello spazio. Le loro risorse, tuttavia, dimostrarono che questo non era vero ed essi riusciranno a mandare il primo uomo sulla luna.

2) IL PRIMO UOMO SULLA LUNA

Questi primi voli avevano dimostrato che l'uomo poteva impossessarsi dello spazio per i suoi esperimenti scientifici. Per tutti gli anni sessanta gli esperimenti furono condotti da entrambe le parti acquisendo dati essenziali, che saranno utilizzati per il primo sbarco dell'uomo sulla luna.

I primi a mettervi piedi ed a farvi una passeggiata furono gli americani Neil A. Armstrong e Edwin E. Aldrin (20-21 luglio 1969). L'uomo aveva realizzato una sua aspirazione di sempre. Con la fantasia dei letterati vi era atterrato parecchie volte (fig. 295: Gli astronauti scendono dalla navicella Apollo che li ha portati sulla Luna).

Ora era la tecnologia che gli dava il potere di atterrarvi altri cinque volte per raccogliere sassi, polvere lunare e condurre degli esperimenti scientifici. Comunque, non era la corsa verso la luna che interessava l'uomo.

Egli era interessato alla conoscenza dello spazio per migliorare le sue condizioni di vita. Dagli esperimenti spaziali venne una ricaduta di conoscenze tecnologiche che furono di grande utilità nel settore industriale e dell'economia in genere.

I satelliti artificiali piazzati oggi nello spazio servono per le telecomunicazioni, per la meteorologia, per lo studio dell'atmosfera terrestre, per lo studio dello spazio profondo, ecc.

La tecnologia dell'uomo è diventata così avanzata che i razzi vettori sono stati sostituiti con delle navicelle (shuttle), che rientrano a terra pilotate e possono essere riutilizzate (fig. 296: Lo shuttle in fase di lancio da Cape Canaveral). E la ricerca della conoscenza spinge l'uomo a mandare sonde verso i pianeti che fanno parte del sistema solare (Venere, Marte, Giove, Saturno) e nello spazio profondo.

Le risposte che egli cerca non riguardano solo il campo scientifico. Egli vuole sapere se è solo nell'universo, quali sono le sue origini, quale sarà il destino del mondo.

Sembra che una prima risposta l'abbia ricevuta mentre si scrivono le pagine di questo testo: nel sistema solare siamo gli unici esseri intelligenti. Questo si deve concludere dai risultati della sonda "path finder", sbarcata su marte.

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

L'ASSASSINIO DI KENNEDY

Pochi sapevano quanto fossero gravi e profondi i mali che covano nella società americana, pur così vigorosa e moderna e liberale in moltissimi suoi aspetti e in moltissime sue manifestazioni. Pochi lo sapevano, pochi erano disposti ad ammetterli, preferendo attribuire quei mali alla stessa robustezza complessiva dell'organismo, quasi come le tossine che ogni corpo sano produce ed espelle, fenomeni comunque marginali, propri di piccoli gruppi socialmente declassati, che non riescono ad infettare gli strati mediani e superiori della società americana.

Ma le fucilate di Dallas hanno cambiato di colpo la situazione: non soltanto perchè John Kennedy non è più alla testa della nazione, con tutti gli sconvolgimenti politici che questo improvviso mutamento può provocare, ma anche, anzi soprattutto, perchè il duplice assassinio di Dallas, il torbido ambiente di cui fanno parte sia Oswald [l'assassino di Kennedy] e Ruby [l'assassino di Oswald], l'equivoco comportamento della polizia locale, i singolari metodi coi quali il giudice distrettuale condusse l'inchiesta nelle prime quarantotto ore, le reazioni della stampa e dell'opinione pubblica texana: tutto ciò ha dato agli americani per la prima volta la sensazione precisa che nel loro paese esistono non soltanto fenomeni di delinquenza comune organizzata, simili a quelli che possono esistere in tutti i paesi del mondo, ma fenomeni di delinquenza politica che possono addirittura sconfinare nel complotto contro lo Stato e contro le istituzioni, patrimonio ritenuto finora esclusivo delle democrazie fragili e delle avventurose repubbliche sudamericane.

Mauro Calamandrei: L'assassinio di Kennedy; in L'Espresso, 30 anni di Esteri: 1955-85

ANALISI DEL TESTO

- | | |
|---|---|
| 1) L'autore del brano afferma che l'America era un organismo sano, anche se c'erano dei "gruppi socialmente declassati". A chi si riferisce? | 3) L'autore del brano afferma che l'assassinio di Kennedy poteva provocare degli sconvolgimenti politici. In che senso? In che cosa si era impegnato Kennedy? |
| 2) L'autore del brano afferma che dopo l'assassinio ci furono dei comportamenti da parte degli inquirenti che non erano convincenti? Sai enumerarli e spiegarli questi comportamenti? | 4) L'autore del brano dice che gli americani ebbero l'impressione dopo l'assassinio di Kennedy che nel loro Paese non esisteva solo una 'delinquenza comune', ma esisteva anche una 'delinquenza politica'. Che cosa vuol dire? |